

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 1384

Curia Generalizia - Roma

1384

2.1.1861

1

P. VISENTINI ANTONIO

veneto, nacque l'anno 1788.

Dopo aver professato alla Salute di Venezia nel 1807, fu mandato nel seminario Patriarcale di Venezia ad insegnare la grammatica. nel nov. 1807 fu trasferito nel collegio di Padova come insegnante di umane lettere.

Quando avvenne la soppressione degli Ordini religiosi nel 1810, P. Visentini si trasferì nel collegio di S. Giustina di Padova, organizzato in Padova dal P. Ermanno Barnaba, con altri Somaschi, e vi rimase per un decennio, anche dopo la morte di P. Barnaba, con i P. Totniono e Macconzini, quest'ultimo già rettore del collegio di Verona e ora di quello di S. Giustina; P. Visentini ne divenne prefetto degli studi quando nel 1817 fu applicato il codice ginnasiale austriaco ( lettera di P. Moschini a P. Paltrinieri 16 XI 1817: " A Padova il P. Macconzini con altri due Somaschi tiene un collegio fiorentissimo in S. Giustina " ). Si trasferì nel seminario Patriarcale di Venezia, dove rimase per molti anni coi suoi confratelli, attendendo all'insegnamento in quelle scuole. Nel 1831 passò dalla cattedra di umanità a quella di " filosofiche discipline " ( A.S.M.: Studi p. mod. 635 ). Ofamai ascrivito al clero diocesano, fu onorato della dignità canonica, della basilica di S. Marco. Fu celebrato oratore. Morì il 2 I 1861.

Dall'epistolario di Ilario Casarotti a Benassù Montanari  
( ASPSG.: ms. 40-10 )

Como 24 V 1816: " L'abate Visentini mi scrive che quest'autunno sarà a Verona, ma temo che non a lungo, poiché viaggerà in compagnia di due professori. E non mi dice nemmeno se pianterà l'erculee colonne all'Adige o vada più oltre. Dopo lunghi disturbi di salute pare che egli stia bene; fa versi e fa prose, e mi si mostra lieto e operoso. E' stato a Venezia dal cav. Pindemonte, e vi tenne consulta sull'onde in luogo di per ecc. e si deliberò di non deliberare senza averne stretto consiglio coll'ab. Pizzi MMII quale negò potersi usare; che l'usò bensì anche il Cesari; ma che disse che non senti neppur a sentimento al core, come all'ab. Piz-

2  
sconforto ne senti poscia, e pentimento al core, come all'ab. Pizzi medesimo il Cesari confessò. Resta da esaminare se la sentenza del Pizzi sia inappellabile. Sentenzia egli non meno, che io debba guardarmi dal pubblicar la mia Sposa<sup>(1)</sup>. E certo, che le spose

non son fatte pubbliche, ma non mi torrebbero dal mostrare la mia i riguardi dell'ab. Pizzi, dopoche il Mezengy, il Sacy, il Duguet e mons. Martini ed altri la mostrarono ancor più in veste da gabinetto, e senza gli ornamenti poetici. Ma l'abate Visentini e in queste e nell'antecedente questione sta coll'ab. Pizzi, le cui ragioni gli sembrano di qualche peso. A buon dritto, sembrando esse anche a me pesantissime. Cotesto mio amico studia terribilmente la lingua italiana, e pel Giornale di Padova scrive un articolo, in cui rende conto dell'opera del Mastrofini<sup>2</sup> ".

- 1) allude a " La Sposa " ( Ezechiele cap. XVI ) in: Poesie bibliche recate in versi italiani da Ilario Casarotti - Verona, Meinardi 1817, pag. 93 ss.

Como 1 I 1819: " Ho lettere dal Visentini, e mi scrive cose belle della sua Canzone. E' in qualche imbroglio a cagione del suo collegio e dei tedeschi. Io l'ho confortato, e non so che farà. Io aspetto in settembre a Como "

- 1) Il collegio di S. Giustina di Padova, dove il Visentini era prefetto degli studi. Si allud alla applicazione del codice ginnasiale austriaco, e al conseguimento del pareggiamento, questione in cui era implicato parallelamente anche il collegio Gallico i Como.

Milano 6 I 1821: " Visentini mi ha scritto una lunga e bella lettera. Egli per cose dette di me così sacre, come profane, per altre che spera di leggere, e di cui io l'ho minacciato, così profane, come sacre, mi rassomiglia ( e parmi con assai convenienza ) a S. Filippo Neri. Io ne ho goduto tanto, quanto doluto me ne sarei, se mi avesse rassomigliato ad un filippino "

26 VI 1824: " Ella non rannoderà mai più il vincolo d'amici-

3  
Milano 26 VI 1824: " Ella non rannoderà mai più il vincolo d'amici-  
zia tra l'ab. Visentini e me, perchè esso non fu mai sciolto; e mi  
lascerei prima morire che rompere il vincolo della carità, che è  
perfezione della legge ".

Lettere di Ippolito Bindemonte a Ilario Casarotti, pubblicate da  
Francesco Calandri:

Venezia 26 nov. XI 1814: " Vorrei sentire ripigliato il carteggio  
tra lei e l'amico di Padova ". - Nota: " l'ab. Visentini, già so-  
masco, vivente: " Tra trauttori il me lio d'Italia, mi piace,  
scrive il Tommaseo, rammentare gli abati Parolari e Visentini,  
uomini che nell'indole mansueta custodiscono, quasi sottile ma im-  
mortal fiamma chiusa, le forze dei nobili sentimenti; di quei pre-  
ti che dall'umano consorzio attingono gli affetti limpidi, non le  
passioni torbe, a' quali è modello quel S<sup>to</sup> gentile, e fiorenti-  
no davvero, Filippo Neri ".

Venezia 27 III 1813: " Solamente un giorno prima, che io ricevevo  
la carissima sua, mi capitò un viglietto dell'ab. Visentini, che mi  
diceva non aver potuto venire da me, e mi faceva parte delle cose,  
ch'ella per gli avea scritte. E' difficile assai ch'io mi quereli

con l'ab. Visentini, ch'è tanto buono ed amabile, che tante  
visite m'ha fatto cu st'anno, e che è tanto amico d ll'ab.  
Casarotti ".

Venezia 9 XII 1815: " A Padova in S. Giustina, fui a vedere  
l'ab. Vicentini "

Venezia 26 XI 1814: " Non so se Ella sappia, che si pensò  
non esser tanto necessario un profetto degli studi in S. Giu-  
stina. Di fatto non l'ha, e non l'ebbe collegio alcuno. Se  
ne farà dunque senza anche in S. Giustina; e tanto meglio,  
ho detto io agli abati Maconzini e Visentini ".

All'ab. Antonio Visentini a Padova

8 detto

Il tema scelto da lei per la Accademia quanto è capace di ottimi componimenti, altrettanto deve riuscire gratissimo a codesta città. Ora perché ella possa mettersi al fatto degli artisti più celebri avvisi dai padovani, le suggerisco di prendere la Guida del Brandolese. Questi, alla maniera che tenni per io,

indica e la patria e il valore principale di quanti ci ricorda alcun lavoro; né io conosco bravo artefice padovano, che non abbia in Padova lavorato. Segni in certa i nomi più illustri, dividendoli nelle lor classi, noti pure alle opere che condussero migliori, e poi per conto dei principali pittori nella vita le Vite del Ridolfi; e per conto di quelli che coltivarono le altre arti, ricorra allo Scardeone e al Vasari. Al Luzzi nel Tomo III le darà la storia delle vicende della pittura costà in Padova, se pure per quest'anno non le potesse bastare a soggetto la sola pittura coi nomi dello Squarcioni, Mantegna, Liberio, Campagnola, Scaligeri, Bissoni e che so io. Tutti quei libri se gli può procurare dal cav. Lazzara, come da me può richiedere quanto ne avessi sul proposito. Ho raccomandato la antologia ai maestri, ma tempo che per quest'anno non ne abbiano sommo più. Mi ricordi a tutti costesti amici ab alla rd omnia, e si creda poi di lei sussano, non però cavandolo dal latino

( Moschini )

All'ab. Antonio Visentini ( crs. ) a Padova

5 aprile 1816

Dal cav. Lazzara le verrà fatta tenere questa mia lettera in risposta alla sua del giorno primo. Dietro la mia debole intelligenza, parei che ella abbia ben colto nei principali argomenti. Tutt'al più aggiunsero un nuovo punto, cioè quello dei discepoli della scuola di Luca da Reggio, che così potrebbe lodare i Civelli e i Binorelli fra gli altri, e portare il suo incenso a tempi più vicini quanto alla prefazione, pur in questa, dopo alcuni vanti generali sulle altre arti, non dipartiremi dalle pitture, con la quale sola le toccherà dire: inoppo me copia fecit. In una lunga dissertazione, benchévole per altro ancora delle ultime cose non necessarie, ne ho disteso la storia; il Lazzara che l'ha, è incaricato di darcela dov'ella vada da lui. Del resto parei, che sia più facile vi, care la monotonia dell'argomento, appunto perché è più che uno che deve svolgerlo poeticamente: al suo venire ne potrete parlare più di proposito.

Convenno con lei, che è la gran bestia che distese quell'articolo. Per altro il Gaspari potrà meglio sostenersi contro il giornalista, che difendere la sua traduzione.

Mi rivolga il Rettore con tutti gli altri amici, e me le dico  
( Moschini )

All'ab. Antonio Visentini ( crs ) a Padova 192<sup>o</sup> febb. 1819  
Io sarei affetto tutt'altro domanda da quella che mi fa. Dopo che io sono con quante fatiche siamo riusciti a trovare un maestro per la nostra scuola, ella crede che se ne possa trovare uno per questo collegio. Io temo assai che non ci potrà riuscire; promettedole però di prestarmi alla ricerca, volentissimo che sono di servire cotesto ottimo sign. Rettore e lo lor Signorio. Se la fortuna mi assisterà, ne la renderò sollecitamente avvertita.

Lari sono partiti di qua Locatelli e Pasqualico, dei quali mi vien fatto di pi sempre apprendere che in Lombardia si empie la pelle di carna e la borsa d'oro. Qui cantasi vittoria, quando si fa coperta dove non nasce mai erba ad onta della usidità che vi torna continua.

Domènica il nostro prelado farà il suo coelonne ingresso alla chiesa di S. Marco, quod felix faustaque sit; per me vorrei farlo tra gli anceli benedetti.

Per tale oggetto mi raccomando alle sante prechiere o di lei e di cotesti amici e padri e che tutti saluto nel timore, e di ciascuno dei quali, siccome pur di lei mi dichiaro

( Moschini )

Al sign. ab. Antonio Visentini a Padova ( crs ) 1<sup>a</sup> marzo 1819  
Per pietà alle risparmi quasi complimenti vero di me. Non mi merito, non mi pretendo, e da lei non mi voglio. Un tale posto io lo ebbi per un pò di non volere, che mossemi ai primi anni, e perché ho la fortuna di vedermi compaire, e lo protesto che esso mi dispiace per quel poco di autorità che esso sembra darmi, mentre riconosco che è migliore partito il ministrare che il ministrari. Io ho bisogno di professori, e non questi di me; che io posso far poco assai, trovandomi e dello spirito e del corpo più che non si voglia credere sposato. Mi piace moltissimo, che l'abbiamo recuperata, poiché il seminario fa in lei un vero acquisto. Ho code eziandio il Patriarca che mi ha detto di doverle rispondere per una lettera gentile. A parlarle con la mia schiettezza, le dirò che

6  
mi è ignoto ancora, se subito ella sia per succedere all' Adolli. Questi mi ha fatto conoscere che fu ingannato dal giovane Mocenigo che doveva prevenire il Patriarca mi pare che non accollisse male la giustificazione. Io che amo la quiete e privata e pubblica ho soggiunto all' Adolli, che sperava che potrebbe conciliare la cosa; ma egli mi ripeté che su questo si avrebbe parlato. Non mi fece altre parole, e a me tocca di starcene a vedere. Ciò facendo assicurava anche a lei per il nuovo anno una cattedra della filosofia speculativa, la qual cattedra altrimenti e potrebbe essere incerta, e non occorre a lei, se fosse Rettore; nella difficoltà che vi è maggiore di trovare questo che non una speculativo. In ogni caso ella troverà il suo conto in una qualche occupazione che le starà bene, e che spero renderla soddisfatta, e vivremo nella vecchia amicizia. Questa anzi la prego a volermi sempre conservare. Mi riverisca come di sempre. Retto e il Manzanotti, non che il cav. Lazara, col quale passerò la santa settimana, e me lo dico di tutto cuore

( Moschini )

#### OPERE

Diverse cose scritte, che non sono ancora riuscito a rintracciare. Le informazioni sono le seguenti:

- 1) " Spero che tra poco il P. Vicentini, prefetto degli studi in S. Giustino di Padova, darà in luce un bell'elogio del P. Evangelii " ( Lettera di P. Moschini a P. Paltrinieri 16 IX 1817 )
- 2) " Il Visentini vi lavorerà quello ( articolo ) sulle poesie bistiche del P. Casarotti " ( lettera di P. Moschini a Nicolò da Rio 30 VI 1817 ). - Sta in: Giornale della italiana letteratura; Padova 1818, tomo XVI, pag. 117.
- 3) Discorso per il quarantesimo della morte del P. G. Antonio Moschini ( 1840 ) recitato in S. Maria della Salute; " la pura e grave eloquenza del degno suo confratello il prof. Antonio Visentini pose in luce i meriti religiosi e civili del chiaro defunto " ( Parolari; biografia di P. Moschini ). Non sappiamo se sia stata pubblicata; in proposito abbiamo la seguente lettera di P. Visentini al nipote di P. Moschini:

Vicenza: Bertoliana - cod. E-90.

R.mo Mons. 17

Alle molto gentili espressioni della sua lettera, che ho trovate qui al mio ritorno dalla campagna, ella ha voluto aggiungere un altro grazioso ufficio, che da parte di lei mi ha fatto in persona il cortesissimo sig. G.D. suo nipote, favorendomi l'altro di d'una visita, che mi è stata carissima. Ella dunque così maggiormente ha obbligato me verso di lei, mostrandomi in più maniere d'aver accolta con buon animo quella mia orazione in lode di I. can. e cav. Moschini; la quale, benché sia cosa lieve, nondimeno io dovea a lei offrire, per significarle, e se potevo in tal congiuntura, la mia stima, e la rispettosità memoria, che le conservo. Per tanto io a lei fo piuttosto i miei sinceri ringraziamenti della bontà, con cui ella segue a riguardare l'umile mia persona, e mi protesto veramente

di lei R.mo Mons.

di Venezia 23 XI 1840

Devo obbo ser.

D. Antonio Visentini

Arch. St. Venezia: Prefettura Adriatico; busta 167: Studi.  
Relazione del rettore P. Simonetti:  
Prima scuola: Il maestro D. Girolamo Visentini ebbe la cura di istruire nei principi delle due lingue italiana e latina i suoi scolari. Per la lingua italiana si valse dell'operata dell' ab. Soresi, e per la latina di un'altra del P. Soave. Cercò di istruirli nelle cose generali della geografia, non che della storia, per la quale usò del catechismo del Fleury, a cui in seguito ha sostituito quello che fu suggerito dal Governo e che si adopera in tutte queste nostre scuole".

311 - 102

(388 - 102)

11111 - 379